



A CURA DELLO SLAI COBAS

Il carrello dei diritti

Foglio di informazione per i lavoratori dei supermercati

Visite dal medico competente: i costi sono a carico dell'azienda

L'art. 15 comma 2 del Dlgs 81/08, così come il precedente 626/94, stabilisce che: *"Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori"*.

Alcune Aziende si limitano a sostenere i costi della visita e non quelle del trasporto e del tempo impiegato.

Altre Aziende, invece, fanno una distinzione tra le visite disposte dall'azienda e quelle che il medico competente dispone a seguito di richiesta dei lavoratori. Mentre per le prime corrispondono quanto la legge prescrive, per le seconde, sostenendo che sono a

IL NEMICO E' IN CASA NOSTRA: I PADRONI E IL LORO GOVERNO

Noi proletari – disorganizzati – siamo alla mercé dei capitalisti.

Nella società borghese siamo schiavi salariati, costretti a vivere e lavorare con un salario da sussistenza per arricchire i padroni, o ad essere disoccupati e fare la fame.

Alimentare la concorrenza fra noi, metterci gli uni contro gli altri serve ai padroni per tenere bassi salari, a tutto vantaggio dei profitti e delle rendite parassitarie.

Al di là del colore della pelle, dei credi religiosi, delle nazionalità od etnie, noi proletari siamo una sola classe con gli stessi interessi, tutti sfruttati dal capitale.

Ricomporre la classe operaia e proletaria su suoi obiettivi comuni è oggi il problema da porre all'ordine del giorno, perché la divisione è la nostra debolezza e l'unità la nostra forza.

Per discutere della nostra condizione, delle iniziative di lotta,

PER LA DIFESA DEI POSTI DI LAVORO E DEL SALARIO, CONTRO TUTTE LE GUERRE DEI PADRONI

ASSEMBLEA

Con operai italiani e stranieri, occupati, precari e disoccupati dei vari luoghi di lavoro (cooperative, fabbriche, pubblico impiego)

DOMENICA 4 OTTOBRE 2009

ORE 10,30

PRESSO IL CENTRO DI INIZIATIVA PROLETARIA "G. TAGARELLI"

VIA MAGENTA 88, SESTO SAN GIOVANNI (MI)
tel. 02.26224099

Metronotte Safe: utilizzo del mezzo proprio per il distacco giornaliero

L'azienda con l'avvallo del confederume sindacale, attraverso una comunicazione di servizio, pretenderebbe di sancire l'obbligatorietà per i lavoratori Guardie Giurate ad utilizzare il mezzo proprio, per essere comandati in distacco giornaliero,

presso una postazione di vigilanza privata nella città di Cremona ad una distanza dalla sede operativa di Cremona di 50 km e con un tempo di percorrenza (non retribuito) di 1 ora (tot. 100 Km + 2 ore di tempo di percorrenza). In appagamento del disagio, riceveremo quindi, un

immaginifico e alquanto lauto rimborso forfettario di € 9,00. I lavoratori della METRONOTTE SAFE in assemblea sindacale, a suo tempo, hanno già bocciato in toto e con voto palese per alzata di mano le proposte "oscene" (calcolavano

(Continua a pagina 2)

Sommario

Visite dal medico competente: i costi sono a carico dell'azienda	1
Metronotte Safe: utilizzo del mezzo proprio per il distacco giornaliero	1
Va risarcito il lavoratore a cui l'azienda nega la frequenza dei corsi di aggiornamento	2
Resoconto della riunione delle cooperative del 6 settembre 2009	3
Le parole di un lavoratore delle cooperative	4

Slai Cobas

Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale

Sede nazionale:

Viale Liguria 49, 20143 Milano, tel/fax 02/8392117

Sede legale:

Via Maseria Crispi 4, 80038 Pomigliano d'Arco (Na), tel/fax 081/8037023

Foglio d'informazione a cura di:

Antonio Cusimano: cell. 347/0012660

Metronotte Safe: utilizzo del mezzo proprio per il distacco giornaliero

(Continua da pagina 1)

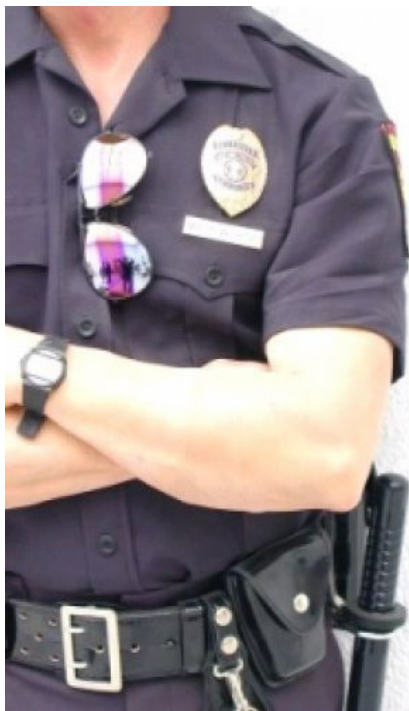
le distanze chilometriche in linea d'aria con il compasso) che giungevano dall'azienda attraverso i vari pupi sindacali aziendali.

Un distacco non può essere rifiutato – senza validi e giustificati motivi – dal dipendente il quale, però, può far valere una serie di obiezioni a un uso indiscriminato dello strumento “distacco”.

IL CONCETTO PRINCIPALE DA TENERE BEN PRESENTE È IL SEGUENTE: IL DIPENDENTE METTE A DISPOSIZIONE LA SUA PRESTAZIONE LAVORATIVA, MA È L'AZIENDA CHE DEVE PROVVEDERE AL SUO SPOSTAMENTO, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO.

Ricapitoliamo alcuni concetti chiave:

- Ogni distacco, va comandato per iscritto con ordine di servizio



quindicinale; l'eventuale assenza di un ordine scritto comporta – tra l'altro – il mancato riconoscimento dei rimborsi previsti.

- Non c'è obbligo di uso del mezzo proprio. Se un dipendente utilizza – previa autorizzazione – la propria vettura per recarsi in distacco lo fa a proprio rischio, pericolo e spese; l'usura del mezzo, il rischio di incidenti, le possibili multe, il costo per i parcheggi una volta a destinazione: sono tutte cose delle quali l'Azienda non si fa carico, e non si vede perché il dipendente dovrebbe sopportarle in vece sua.
- L'Azienda deve con ciò mettere a disposizione del dipendente una vettura aziendale,
- Nel caso di distacco ordinato e il non-obbligo all'uso del mezzo proprio (anche se il dipendente lo ha utilizzato per recarsi al lavoro), il computo su cui misurare inizio e fine del distacco è quello dove si trova l'Unità operativa

METRONOTTE SAFE di Cremona.

- Nel caso in cui fosse necessario consegnare o ritirare le chiavi della postazione di vigilanza presso cui si è stati distaccati, tempo e tragitto necessari per tale consegna sono da considerare a tutti gli effetti parte integrante del distacco.
- Alcune categorie (Legge 104, ecc.) godono di limitazioni al distacco.

Ci rendiamo conto del fatto che, in alcune situazioni, l'utilizzo del mezzo proprio consente al dipendente di tornare alla propria abitazione in minor tempo, così da avere più tempo a disposizione per sé e per la propria famiglia.

Riteniamo quindi che ogni situazione vada valutata caso per caso.

- **E' però importante sapere quali sono tutti i propri diritti.**
- **E' anche importante capire che, assecondando ogni volta gli ordini aziendali, l'Azienda non sarà mai stimolata a trovare soluzioni meno pesanti per i suoi dipendenti.**

Per quanto riguarda la scelta del dipendente da inviare in distacco, questa può essere fatta, attenendosi alle disposizioni contrattuali che prevedono un'equa rotazione.

Quindi, nel caso in cui un dipendente ravvisasse un atteggiamento discriminatorio nei propri confronti, noi consigliamo di parlarne anche con il Rappresentante Sindacale SLAI Cobas.

Va risarcito il lavoratore a cui è stata negata la possibilità di seguire un corso di formazione che

ne avrebbe potuto migliorare la sua posizione lavorativa. A stabilirlo è la sezione Lavoro della Corte di Cassazione (sentenza 19682/2009) che ha sottolineato come la mancata partecipazione alla formazione rappresenta una "perdita di chance" che l'azienda deve risarcire. Nel caso esaminato dal Palazzaccio è stato accordato un risarcimento ad una dipendente di una casa di riposo a cui per tre anni consecutivi era stato negato il diritto di fruire del per-

Va risarcito il lavoratore a cui l'azienda nega la frequenza dei corsi di aggiornamento

messo delle 150 ore annue per la frequenza dei corsi regionali necessari per conseguire la qualifica di assistente socio-assistenziale. Quella formazione avrebbe consentito alla lavoratrice una migliore posizione lavorativa e un incremento dello stipendio.

Dopo la condanna dei giudici di merito la Casa di riposo si è rivolta alla suprema corte che ha respinto il ricorso rilevando che la dipendente "invio" ben sei raccomandate negli anni dal

2000 al 2002 per reclamare il proprio diritto ad ottenere il permesso di 150 ore per frequentare il corso regionale per personale Asa che le avrebbe consentito il formale raggiungimento della qualifica professionale che di fatto già rivestiva presso la casa di riposo". Questo diritto, spiega la Corte le "venne negato anche negli anni successivi", creandole una "perdita di chance" che deve essere risarcita.

Resoconto della riunione dei lavoratori delle cooperative del 6 settembre 2009

Un centinaio di lavoratori delle cooperative insieme a qualche militante dello Slai e altri militanti del movimento che erano presenti nella lotta di Origlio si sono incontrati per discutere dei problemi che li affliggono nei posti di lavoro, nella società e soprattutto per organizzarsi e darsi un coordinamento stabile per le lotte future.

Gli interventi spaziavano dalla descrizione della condizione lavorativa, alla denuncia di come sono trattati i lavoratori immigrati dalle istituzioni e organismi statali vari e soprattutto rivendicavano la necessità di una risposta unitaria in quanto lavoratori sfruttati dal sistema borghese.

Storie individuali che raccontate venivano percepite e denunciate come comuni a tutti i lavoratori che sono nelle cooperative.

Un sistema quello delle cooperative che era nato, almeno nelle intenzioni, come alternativa al sistema di sfruttamento capitalistico, un sistema di associazioni di mutuo soccorso di produzione, di distribuzione di beni di consumo, di costruzione di alloggi e di alfabetizzazione per i lavoratori, che Marx e Lenin a più riprese denunciarono per i limiti riformisti che ne potevano derivare (Lenin in un discorso all'assemblea delle cooperative di Mosca oltre a darne una descrizione positiva per aver svolto una parte di esse una lotta contro i capitalisti, denuncia anche la degenerazione che hanno subito e afferma: "le cooperative hanno spesso trasformato gli interessi del popolo nell'interesse di un gruppo di persone, guidato spesso dal desiderio di spartirsi

il profitto commerciale con i capitalisti") e che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

L'Alleanza Cooperativa Internazionale definisce la cooperativa come "un'associazione autonoma di individui che si uniscono volontariamente per soddisfare i loro bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata", basterebbe lavorare in questo "girono" dell'inferno dello sfruttamento, per rendersi conto di quanto esso sia un sistema di precarizzazione estrema della forza lavoro e di intensificazione dello sfruttamento capitalistico dove **la violazione di ogni tutela della libertà e dignità del lavoratore, norma contrattuale e normativa è possibile.**

Questo sistema delle cooperative basato sulla totale illegalità si regge sull'appoggio dei sindacati confederali, della sinistra borghese (vedi Lega delle Cooperative) della destra (cooperative "bianche", Compagnia delle Opere) fino ai reparti extrainstituzionali della mafia, camorra e "compagnia" atta a "pulire" il denaro sporco della malavita organizzata.

Un solo esempio di illegalità "legalizzata" dai vari attori, che sono a sostegno di questo sistema, è data dall'applicazione contrattuale relativo agli aumenti salariali, alla contribuzione previdenziale ed assistenziale: la **legge 3 aprile 2001, n. 142** dava, all'articolo 4, la possibilità di graduare (per "un periodo non superiore a cinque anni") le applicazioni contrattuali, tenendo conto delle differenze settoriali e territoriali delle aziende, ebbene nei contratti suc-

cessivi si stabiliva che gli aumenti relativi alla tredicesima, quattordicesima, rol, ferie, ex festività, T.F.R. dovevano essere graduati per le cooperative nate prima del **27 luglio 2002**, mentre per quelle sorte successivamente si dovevano applicare senza gradualità, salvo casi particolari suffragati dalla firma di un'associazione territoriale delle cooperative e dai sindacati confederali firmatari del contratto nazionale ("Le parti concordano che il presente accordo di gradualità si applica, ai sensi della legge 142/01, agli organismi economici cooperativi che abbiano ad oggetto la prestazione di attività lavorativa di facchinaggio, di trasporto, di logistica e movimentazione merci che siano in attività alla data del presente accordo...Resta inteso che agli organismi economici costituiti e/o operativi successivamente alla data del 27/06/2002 non si applica la presente intesa di gradualità. A livello territoriale, tramite accordo tra tutte le organizzazioni firmatarie del presente protocollo, potranno essere definiti i relativi percorsi per l'applicazione del protocollo attuativo all'intesa per le cooperative costituite dopo il 27.06.2002."). Come era prevedibile in tutte le cooperative vige ora, più o meno per tutti, il criterio della gradualità e siccome la legge prevedeva "un periodo non superiore ai cinque anni" i sindacati confederali e i rappresentanti sindacali delle aziende il 15 luglio di questo anno hanno stabilito di legalizzare questa illegalità fino all'1-11-2010.

I lavoratori delle cooperative riuniti in questa assemblea (presenti in 14 cooperative con un totale di 600 persone, per la maggior parte immigrati) hanno deciso di ripristinare la loro "legalità" e, contro questa oltraggiosa ed ennesima

(Continua a pagina 4)

Visite dal medico competente: i costi sono a carico dell'azienda

(Continua da pagina 1)

richiesta del dipendente non riconoscono né il tempo impiegato né i costi del trasporto.

Entrambi i comportamenti sono illegittimi:

- Il primo perché in palese contrasto con l'art 15 già citato.
- Il secondo perché l'art 41 comma 2 lettera c Dlgs 81/08, chiarisce che il medico competente effettua la visita medica su richiesta del lavoratore solo in caso la stessa visita "sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condi-

zioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere giudizio di idoneità alla mansione specifica".

Tali visite in quanto disposte dal medico competente, perché correlate ai rischi lavorativi, sono quindi da considerarsi a tutti gli effetti comprese nella sorveglianza sanitaria che è una delle misure generali di tutela (art 15 comma 1 lettera i).

Come tutte le altre misure riguardanti sicurezza, igiene e salute prese dal datore di lavoro, anche queste visite non devono comportare oneri per i lavoratori.

In presenza di procedure aziendali che non rispettino le normative richiamate, invitiamo lavoratrici e lavoratori cui sono stati arbitrariamente caricati costi relativi alla sorveglianza sanitaria a contattare i propri RLS o RSA/RSU.



Resoconto della riunione dei lavoratori delle cooperative del 6 settembre 2009

(Continua da pagina 3)

ingiustizia, difendere il proprio salario, aprendo una nuova stagione di lotta, su tutto il fronte dove sono presenti e con scioperi simultanei dov'è possibile.

Ancora una volta lotteranno per fare rientrare al lavoro dei compagni licenziati, per un aumento di salario, per un'indennità di mensa, per un abbassamento del cottimo, per avere la liquidazione che non hanno avuto quando c'è stata la dismissione di

una cooperativa e la sostituzione con un'altra.

L'assemblea ha inoltre stabilito un calendario che prevede, oltre agli scioperi, iniziative che vanno dalla partecipazione di una delegazione di lavoratori delle cooperative presso il tribunale di Milano, il giorno 21-09-2009, in occasione del processo intentato contro i 14 immigrati in seguito alla rivolta del CPT di via Corelli, la partecipazione all'assemblea di Napoli, promossa dallo Slai Cobas

Le parole di un lavoratore delle cooperative

Finalmente tanti operai delle varie cooperative hanno deciso di rompere il silenzio e si sono dati appuntamento domenica 6 settembre alla sede dello SLAI COBAS di Milano per discutere dei loro problemi e della loro situazione di lavoro.

Questa iniziativa, organizzata da due dei nostri compagni dello slai che ci seguono e sostengono nelle cooperative dove siamo, ha avuto successo perché tanta è la voglia di noi operai, soprattutto immigrati, di uscire dal nostro isolamento per rivendicare il fatto che esistiamo e che, con la lotta vogliamo contrapporci alle politiche padronali.

L'incontro ha messo insieme tanti compagni stranieri e italiani. Tutti insieme come appartenenti ad un'unica classe, per dire no ad ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Noi operai della cooperativa di Turate che lavoriamo nel magazzino Bennet eravamo lì: abbiamo parlato ed ascoltato gli altri compagni.

Abbiamo raccontato di come eravamo prima dell'arrivo dello slai cobas per dare inizio alla nostra lotta sindacale. Prima, i compagni di Turate facevano tanti sacrifici per poter migliorare le loro condizioni di vita, solo che le ore ordinarie e straordinarie lavorate non trovavano mai riscontro in busta paga. Inoltre, i carichi ed i ritmi di lavoro non erano sempre sostenibili e ciò metteva la sicurezza e la salute degli operai in pericolo, ogni giorno i capi ci ingiuriavano, intimidivano e minacciavano, non rispettando la nostra dignità (il linguaggio usato nei

nostri confronti erano il più delle volte a sfondo razzista) e come cani mangiavamo in una stanza che faceva da spogliatoi e gabinetto.



Tanti colori, una razza: umana, una classe: proletari

Per queste condizioni in cui lavoravamo, e in seguito al licenziamento di un nostro compagno, abbiamo deciso di **alzare la testa** come avevano fatto i nostri compagni che lavorano nel magazzino Bennet di Origgio e uscire dall'ombra della rassegnazione e sfiducia che avevamo. Dopo la lotta, la trattativa ed i risultati che abbiamo ottenuto (aumento salariale al di sopra delle 200 euro, il reintegro di quattro nostri compagni licenziati nell'ultimo anno, la cacciata

con altri sindacati di base, sulla democrazia sindacale. Cosa molto sentita da tutti, essi tenderanno all'organizzazione di una manifestazione Milanese dei lavoratori in lotta contro l'attacco padronale e governativo, per evidenziare un fronte di classe (che va dai lavoratori di Origgio, all'alfa di Arese, all'INSSE, ai precari della scuola....) come "muro di resistenza" contro la crisi del capitale. In continuità con la manifestazione che abbiamo promosso il primo maggio del 2009, alla testa di questa mobilitazione ci saranno gli striscioni con le scritte "IL NEMICO E' IN CASA NOSTRA i padroni e i loro governi" e "facciamo pagare la crisi ai padroni".

di un capo reparto che ci maltrattava, una sala mensa decente e commissioni di controllo sull'organizzazione del lavoro e turni, le liquidazioni per il cambio del nome della cooperativa) nel magazzino i lavoratori contano di più. Sentendo gli altri interventi nell'assemblea, ci

siamo resi conto che la situazione degli operai (quasi tutti immigrati) delle cooperative è simile e che per tutti c'è la necessità di unire le forze per resistere, ma **che è necessario allargare le nostre file ai lavoratori degli altri settori perché apparteniamo tutti alla stessa classe**: possiamo vincere delle battaglie, ma per vincere la guerra con i padroni dobbiamo essere uniti e forti con una nostra politica ed organizzazione indipendente.